Negli spogliatoi dell'Olimpico

Carver: «Giusta la sconfitta ma eccessivo il punteggio»

Gren afferma che la Lazio non gli ha mai fatto paura

Alla fine della partita un centinaio di tifosi laziali ha sfogato tutte insieme le ragioni della rabbia incontrollata accumulata dal pubblico durante la partita. I motivi erano diversi: la convinzione che la Lazio era rimasta vittima di un cattivo arbitraggio (ed era il meno convincente), la coincidenza della sconfitta con i successi pieni o relativi delle squadre che hanno ingaggiato da molte domeniche la lotta per non retrocedere; la circostanza particolare che la Roma, l'odiatissima Roma non era riuscita nemmeno a pareggiare sul campo di Udine, dando fiato, con la sua sconfitta, all'Udinese, ovvero a una delle squadre impegnate direttamente con la Lazio nella battaglia delle squadre disperate.

Il bersaglio dello sfogo è stato ancora una volta il giovine Agnelli, calato a Roma insieme alla sua squadra preziosa, delicata e piena di pezzi rari. I cento supertifosi l'hanno aspettato all'uscita dalle tribune, lo hanno beccato ferocemente fino a quando non è scomparso negli spogliatoi dove andava a raggiungere i suoi ragazzoni. E non hanno desistito ancora. Dall'ingresso degli spogliatoi i tifosi laziali si sono spostati fuori dei cancelli dello stadio, hanno aspettato che Agnelli si facesse rivedere ed hanno ripreso a tirare le loro frecciate sulle spalle del rampollo Fiat, protetto dalle guardie fino alla sua automobile.

Erano parecchi i tifosi che speravano molto da questa partita contro la Juventus. Non li convinceva che la Juventus potesse essere forte, almeno quanto lasciavano credere le sue ultime prove vittoriose. Fidavano nella forza di reazione dei modestissimi giocatori laziali. Carver e i dirigenti superstiti della Lazio raccomandavano alla fine della partita di tener conto della buona prova della Lazio, dello slancio con il quale la squadra ha accettato la battaglia ad armi tanto impari. Carver giudicava pesante il risultato conclusivo, anche riconoscendo la giustezza della sconfitta. Ma resta il fatto che la Juve di ieri, una Juve zoppicante in difesa (Cervato fa paura come terzino destro) e nella mediana (dove Colombo è ancora insufficiente) ha vinto a mani basse nel primo tempo e ha saputo distaccarsi di nuovo nel punteggio quando nel secondo tempo la Lazio ha intaccato il vantaggio juventino.

Il calo dei primi venti minuti nel secondo tempo è spiegato da Gren con la grande velocità dei giocatori laziali. Davanti a questa reazione inattesa, la Juve — notava Gren — ha perduto il ritmo, si è difesa con leggerezza, ha attaccato con poca convinzione. D'altra parte, Gren ha detto che la Lazio non è sembrata mai in grado di raggiungere la Juve nel punteggio. Quando ha attaccato, la Lazio lo ha fatto in modo troppo elementare, ricercando sempre il pallone, fortunoso invariabilmente attraverso i "cross" alti nelle mischie d'area.

Parola ha espresso la stessa opinione su quella che lui chiama ancora, con una vena di affetto, la «lazietta» dei suoi tempi di calciatore. Parola ha detto di non aver mai temuto per l'esito del confronto: «Non sono queste le partite che dobbiamo perdere se vogliamo mantenerci in corsa per lo scudetto. Abbiamo tre punti di distacco, e non sono pochi, ma sono in ballo, prima che il campionato finisca, ancora 30 punti. E le squadre più forti (l'Inter, la Roma, la Fiorentina) dovranno vedersela contro la Juve a Torino. E' insomma un campionato ancora da giocare».

Charles non pensa alla partita. Dà della Lazio un giudizio distratto, quando glielo chiedono i cronisti. E si limita a dire di averla giudicata bene nei primi 20 minuti della ripresa. Mentre parla gli è accanto un giovanottone dalle spalle possenti, calato dentro una giacca enorme, il viso incorniciato da un barbone impressionante. L'incontro con Charles di questo giovanotto (è l'attore Reg Park, impegnato a Cinecittà, dove è giunto dopo svariati concorsi per uomini pieni di muscoli elaborati) non è casuale.

E' l'incontro di due vecchi amici gallesi, ritrovatisi tutti e due a Roma per ragioni di lavoro. Quando Charles finirà di far la professione del calciatore, raggiungerà sul "set" il suo amico attore. L'uno è diventato attore facendo mostra di muscoli; l'altro lo diventerà, come è noto per essere diventato celebre in una professione affine, quella del calciatore dalle gambe possenti.

DINO REVENTI

Roma-Tevere 0-0 per il Torneo juniores

TEVERE: Tentoni; Pirelli, Perciato; Ciccozzi, Perazzolo, Laquidara; Caroccia, Desideri, Peronace, Patacca, Pezzetta.
ROMA: Postorino; Bonifazi, Flamini; Carpenetti, Maso, Melchiorri; Di Virgilio, Capparella, Mulesan, Baldelli, Caputi.

Risultato di parità tra le squadre della Roma e del Tevere nel torneo Juniores Regionali in un incontro scialbo.

La Tevere, che si trovava di fronte alla più blasonata compagine non si è lasciata sopraffare rispondendo ad armi pari mettendo a volte in difficoltà la difesa giallorossa. La Roma è mancata nettamente nel reparto attaccante (l'assenza della mezz'ala De Sisti si è fatta sentire particolarmente), ed il pareggio premia entrambi le compagini. Per la Roma possiamo citare la buona prova dell'intero reparto difensivo dove è emerso per il mediano Carpenetti, per la Tevere la buona prova del portiere Tentori, autore di alcune applaudite parate, Perazzolo e Peronace.

Nel Pr. Capannelle

Tornese imbattibile

Erro e Roseto si classificano ai posti d'onore

Tornese non è mancato all'appuntamento del quattro volte milionario Premio Capannelle, la grande prova di trotto in programma ieri all'ippodromo romano di Tor di Valle, imponendosi agevolmente ad Erro al termine di una corsa giudiziosa condotta sul piede di 1'19"1/10 sui 2020 metri della distanza.

Tutto quindi secondo le previsioni della vigilia salvo per Nievo che aveva rinunziato al troppo oneroso impegno e per l'americana All che ha ancora una volta pregiudicato con una rottura in partenza le sue possibilità. E vano è stato il tentativo di Erro che ha cercato di imprimere alla corsa un ritmo assai sostenuto nella speranza di bruciare lungo la strada lo spunto di Tornese. Brighenti non è infatti caduto nella rete e dopo aver temporeggiato fino alla dirittura finale ha scatenato Tornese negli ultimi duecento metri per imporsi di forza grazie alla maggiore classe del suo cavallo.

Al betting Tornese era offerto a 1/2 contro 1 per Erro, molto appoggiato 5 per All 15 per Andalù ed Alanno, 20 per Dumas ed El Valente, 40 per Roseto e Tehran.

Dopo un segnale annullato, al via valido andava al comando Roseto precedendo Andalù, Alanno, Erro, Tornese che aveva presto recuperato la penalità, e gli altri con All in rottura.

Sulla retta di fronte Erro sfilava il gruppo e si portava al comando davanti a Roseto, Andalù, Alanno e Tornese in fila indiana. Al passaggio delle tribune Tornese superava Alanno e si aggiustava in quarta posizione mentre Erro in testa accelerava nell'intento di guadagnare terreno nei confronti del suo grande avversario. In retta di fronte Erro era un paio di carrozzini avanti a Roseto mentre Tornese che aveva affiancato Andalù lo superava prima della curva finale. Lungo la stessa Tornese sollecitato da Brighenti, superava di slancio Roseto e si avvicinava ad Erro. Questi entrava ancora primo in retta di arrivo ma Tornese gli era già addosso. Chiaro subito il risultato della lotta: il «sauro volante» appariva presto il battistrada, lo superava nettamente a 70 metri dal traguardo per poi rallentare nel finale e finire in souplesse.

Dietro ai due protagonisti si piazzavano Roseto e Dumas che hanno corso assai bene.

Vittoria di Scimitarra su Rutenio nel Premio Campino (L. 400.000, metri 1600), corsa Tris.

Ecco i risultati: PRIMA CORSA: 1) Qualitas 2) Puey. 3) Zelinda. Tot. V. 14, P. 13, 14, 45; Acc. 22. - SECONDA CORSA: 1) Mizio. 2) Epico. 3) Dardo. Tot. V. 17; P. 14, 17, 15; Acc. 49. - TERZA CORSA: 1) Disodilo. 2) Sollum. Tot. V. 30; P. 21, 26; Acc. 69. - QUARTA CORSA: 1) Divorzio 2) Pitigri. 3) Ente Tot. V. 22; P. 13, 13, 14; Acc. 30. QUINTA CORSA: 1) Tornese. 2) Erro. 3) Roseto Tot. V. 11; P. 12, 15, 36. Acc. 14. - SESTA CORSA: 1) Scimitarra; 2) Rutenio. 3) Quelfort. Tot. V. 48; P. 21, 24, 25; Acc. 189.

DALLA TERZA PAGINA

La sconfitta della Lazio

lanciare la superiorità juventina a centro campo, forse avrebbe potuto ottenere un risultato migliore: per quanto si hanno molte ragioni di dubitare delle «chances» della Lazio, vista la sterilità dell'attacco nel momento in cui un più oculato schieramento dei bianco-azzurri ed un certo calo dei bianconeri ha permesso alla squadra di casa di svolgere un «forcing» forsennato ma vano.

* * *

Come abbiamo detto si è trattato di una partita dai due volti abbastanza ben distinti.

Il primo tempo è tutto di marca juventina, con i laziali ammucchiati disordinatamente in area e straordinariamente nervosi, quasi rassegnati al peggio staremmo per dire. Si comincia con un «buco» di Molino su Charles: raccoglie Stacchini che effettua un gran tiro sul quale Lovati riesce a salvare in corner. Sulla rimessa dalla bandierina Lovati si fa cogliere nettamente spiazzato e deve metterci una pezza Molino fortunatamente appostato sul palo.

Dopo questa premessa non c'è da stupirsi che all'8' la Juventus sia già in vantaggio: azione lineare di Mora che poi lancia Emoli spostato sulla destra. Emoli a sua volta centra rasoterra e Sivori raccoglie insaccando al volo. La Lazio tenta di abbozzare una controffensiva ma la sua reazione si limita ad un tiro fiacco e da lontano di Morrone (13').

E' invece la Juventus ad insidiare ancora la rete di Lovati con un'azione Mora-Sivori che tira d'astuzia. Lovati riesce a «smanacciare» il pallone, riprende Stacchini e spara alto. Sivori sale in cattedra ed al 19' sorprende Carosi in «tunnel» per venire subito dopo falciato da Janich: poi è Eufemi che si libera di Mora con le spicce ed infine tocca a Nicolè di andare rovinosamente per terra.

E' evidente che la difesa laziale ha perso il controllo dei nervi e la riprova si ha al 21' quando Sivori si presenta tutto solo davanti a Lovati che riesce a salvarsi tuffandoglisi sui piedi. E due minuti dopo ancora un gran volo di Lovati riesce a deviare miracolosamente un tiro vellutato di Sivori su azione di Nicolè. Sivori si affretta a rendere il piacere a Nicolè smarcandolo e scodellandogli sui piedi un pallone d'oro: Nicolè tenta un tiro a colombella ma il «solito» Lovati riesce a deviare in extremis sopra la traversa.

Carosi non ce la fa più ed al 26' non potendo fermare Sivori lo riempie letteralmente di calci mandandolo zoppicante fuori dal campo. Ma Sivori rientra subito ed al 31' si prende la rivincita facendo segnare a Charles la seconda rete: scambio Charles-Nicolè e passaggio a Sivori che filtra sulla destra, poi restituisce al centro a Charles che in corsa insacca con un tiro in diagonale. Il goal mette letteralmente al tappeto la Lazio che al 33' rischia di incassare anche il terzo goal: Mora si scatena infatti in una azione personale ed Eufemi riesce a fermarlo solo con uno sgambetto in area. E' rigore: batte lo stesso Mora ma manda a lato.

Non passano nemmeno cinque minuti che Charles si trova nuovamente solo davanti a Lovati: fortunatamente però indugia troppo e così Janich può recuperare e salvare. Il tempo finisce con un perfetto servizio di Sivori sulla testa di Charles che però viene preceduto ancora da Janich.

La musica cambia improvvisamente nella ripresa: la Juventus cala notevolmente il ritmo e sale in cattedra la Lazio, anche perché disposta più saggiamente. Gira alto sulla traversa Rozzoni all'1', gira di testa a lato Franzini al 7', vanno a vuoto Bizzarri e Carosi su un cross di Franzini, scannona a fil di palo Rozzoni (dopo che Charles in contropiede aveva colto l'esterno della rete), tira alto Franzini al 13'. Infine al 17' la Lazio riesce a coronare la sua veemente e generosa controffensiva: punizione di Bizzarri con astuto spiovente in area, irrompe in corsa Rozzoni e insacca di testa.

Sul 2 a 1 la folla prende ad incitare con passione e generosità la Lazio che continua a rimanere protesa all'attacco ma senza grandi risultati: c'è solo da segnalare una punizione di Carradori che va fuori al 19'.

Poi la difesa biancoazzurra è chiamata di nuovo al lavoro: ed anche se gli attaccanti bianconeri hanno perso lo smalto, Carradori e compagni devono sfoderare tutto un repertorio di scorrettezze che fruttano una serie di punizioni a favore della Juventus (e qui la folla comincia a fischiare l'arbitro, ma del tutto ingiustamente secondo noi).

Alla mezz'ora nuovo capovolgimento di fronte perché la Lazio torna a farsi viva nell'area avversaria e dopo un tiro di Molino a lato al 34' si crea una paurosa mischia davanti alla porta di Vavassori. Ma prima Emoli riesce a sventare una rovesciata di Janich e poi Vavassori risolve con una spericolata uscita di pugno. Ed al 36' Carosi tira da lontano, in bocca al portiere.

La Lazio è generosa ma disordinata ed inconcludente così non riesce a passare ed anzi quando tutti i biancoazzurri sono protesi alla ricerca del pareggio e la Juventus ad aumentare il bottino nel finale. Al 40' infatti la Juve usufruisce di una ennesima punizione per carica su Sivori: batte Charles un rasoterra che fila attraverso la barriera e si insacca inesorabilmente. Ed al 44' un'azione Nicolè-Sivori si conclude con un preciso passaggio a Mora spostato al centro: stavolta l'ex sampdoriano non perdona e segna rifacendosi del rigore sciupato nel primo tempo.

Poi la fine: è anche la fine delle speranze di salvezza della Lazio? Non vogliamo dirlo, perché perdere con la Juventus non è poi un disonore: ma certo che i risultati di Udine e Bari non sono affatto confortanti. E nemmeno il calendario promette niente di buono per gli sfortunati biancoazzurri.

LA SCONFITTA DELLA ROMA

...do, l'incerto inizio. Ad appannare infatti le loro doti e quelle degli altri giallorossi nella fase d'avvio, e si è messo l'inopinato pallone col quale i friulani sono andati al comando dopo appena sei minuti di gara.

C'era stato, fino allora appena il tempo per annotare l'apprezzabile regia impostata dal longilineo Mereghetti — un interessante giovanotto che l'Inter ha mandato a maturare in provincia — e i tentativi di Schiaffino per orchestrare una concreta manovra poggiata prevalentemente su Lojacono. Al 6' dunque il primo goal dell'Udinese.

Una palla contesa sulla destra fra Corsini e Pentrelli finiva a Giacomini che con un lancio parabolico la mandava al centro dell'area, dove Giuliano cercava di respingere di testa ma riusciva soltanto a sbucciarla e la sfera descriveva alle spalle una curva traiettoria terminando a Canella che di testa la mandava nel sacco del sorpreso Panetti.

Immediata la reazione dei giallo-rossi, condotta soprattutto da Lojacono e Schiaffino più pronti degli altri nel comprendere che il logico e pericoloso entusiasmo dei bianco-neri andava fronteggiato respingendoli nella loro area. E a questo punto entrava in scena Dinelli: al 7' con un volo acrobatico deviava in corner una cannonata di Lojacono su punizione dal limite. Su tiro dalla bandierina il cuoio perveniva a Schiaffino che tentava un bersaglio angolato...

Pareva una palla imprendibile, ma il portiere friulano bissava la prodezza distendendosi lungo lo specchio della porta e deviando il pallone con la punta delle dita.

Si manteneva all'offensiva la Roma, ma l'effimero pareggio sarebbe giunto solo parecchio tempo dopo. Al 16' in ogni modo un brivido correva lungo la schiena dei bianco-neri: un tocco di Lojacono a Giuliano, una legnata di questi, una leggera deviazione di Giacomini e la palla incocciava sulla base del montante. Stavolta probabilmente per il guardiarete friulano non ci sarebbe stato nulla da fare. Dinelli tuttavia trovava modo di farsi applaudire dieci minuti dopo neutralizzando una insidiosa girata a rete di Giuliano, alla mezz'ora, tuffandosi fra i piedi di Selmosson lanciato da Pestrin e ancora al 34' bloccando a terra un nuovo tentativo di Lojacono.

La Roma continuava a correre all'assalto della rete bianco-nera, sospinta da Giuliano, Schiaffino e Pestrin, mentre indietro Losi e i terzini bloccavano sistematicamente ogni incursione verso Panetti. Al 36' un lungo lancio di Pestrin metteva in moto «raggio di luna» sulla destra, su Selmosson intervenivano Valenti, Mereghetti, Tagliavini e infine Dinelli e anche stavolta il pericolo per la porta friulana veniva scongiurato.

Poco dopo l'Udinese scendeva in contropiede rapidissima ma Pentrelli mandava al lato la palla «lavorata» da Canella e Bettini, poi fino al riposo, ancora una leggera supremazia territoriale dei giallo-rossi.

Si riprendeva con la Roma nuovamente all'attacco. Negli spogliatoi Foni aveva evidentemente ordinato alcune modifiche e la prima linea giallorossa si schierava, da destra, con Menichelli, De Sisti, Lojacono, Selmosson e Schiaffino.

Trascorreva un quarto d'ora fatto di equilibrate schermaglie quindi Schiaffino, palla al piede, si spostava abilmente fin sulla linea di fondo da dove scodellava al centro un invitante pallone che Menichelli falliva malamente.

Menichelli si rivalutava un istante dopo con una veloce ... puntata e un tocco verso lo stesso Schiaffino quasi a volersi scusare con il celebre amico per la bella occasione sciupata: ma l'uruguaiano non trovava miglior fortuna: un difensore bloccava e Dinelli poteva impadronirsi del pallone. Ancora una fuga di Menichelli con conclusione alta. Un pallone di Pentrelli su servizio di Bettini ... al 24' — l'inatteso pareggio della Roma. L'azione si avviava con Lojacono che a tre quarti di campo dribblava Sassi e scambiava con Corsini, questi si slanciava in avanti, superava Gigante, eludeva Tagliavini, quindi indirizzava la palla a mezza altezza verso Menichelli. Il giovanotto si liberava di Giacomini e con un preciso colpo di testa rendeva vano l'intervento di Dinelli.

La storia della partita si riapriva e la prima linea romanista riacquistava lo schieramento originario, nell'errato pensiero di assumere una maggiore capacità penetrativa. Era l'Udinese di fatti spronata a gran voce dal suo pubblico a farsi minacciosa per qualche minuto e al 34' i bianco neri tornavano in vantaggio: un pesante batti e ribatti veniva incamminato per il giusto verso da Canella che costruiva per Bettini un'occasione d'oro.

Il capitano bianco nero non si faceva pregare e dal suo piede partiva una palla imparabile per Panetti.

Tutto da rifare — si scrive in questi casi — ma al 38' la Roma, nell'ultima emozione della partita, avrebbe gettato dalla finestra la palla più allettante. Un fallo su Selmosson veniva punito con un tiro dal limite che Schiaffino si decideva a battere dopo un lungo armeggiare che ... sponeva i nervosi avversari. Il cuoio calciato dal «pepe» terminava in un groviglio di rivali e avversari finché se ne impadroniva Corsini solo a non più di tre metri dalla porta friulana.

Bastava un tocco calmo vellutato invece il terzino allentava al pallone una vigorosa pedata mandandolo a perdersi sul fondo assieme alle speranze di scongiurare l'immeritata sconfitta.

Eletto il comitato regionale della FPI

Ieri mattina si sono svolte le elezioni del comitato regionale laziale della federazione pugilistica italiana comitato che fino ad oggi era stato retto dal colonnello Renzo Benivento, in qualità di commissario straordinario.

Presidente del comitato regionale è stato eletto il comm. Romanini («Amici del Pugilato») con 24 voti su un totale di 46. Alla vicepresidenza è stato chiamato il comm. Passerini («Montesacro») con 25 voti. Il consiglio direttivo del comitato è stato completato con le elezioni di Ercolani («Dopolavoro Ferroviario»), e Aleggiani («Gianicolense») come rappresentanti di Società nonchè con il cav. Carboni («Colombo») in qualità di consulente tecnico.

Brutto incontro alla « Stella Polare »

Vittoria di misura (1-0) delle FF.OO. sull'Olbia

Sono occorsi 65' ai romani per far saltare il catenaccio dei sardi

FFOO: Pianta, Grottola, Destro, Castaldi, Giuli, Nardoni; Vecchiato, Perin, Vastola, Vomiero, Montagna.
OLBIA: Carpini, Conte, Costagli; Valentini, Pavarini, Bernardi; Rausa, Rubini, Misani, Pighini, Balzano.
ARBITRO: Spano di Della.
MARCATORI: nel secondo tempo al 20' Vomiero.

Ci siamo recati allo «Stella Polare» convinti di dover assistere ad una partita veloce, combattuta, una partita insomma, come spesso sanno giocare le FFOO. Niente di tutto questo si è potuto ammirare ieri nello stadio di Ostia.

L'Olbia era calato a Roma con l'evidente intenzione di ottenere un risultato di parità e pertanto ha attuato uno schieramento estremamente prudenziale. Rausa era arretrato a dar man forte alla difesa e Balzano era in funzione di ala tornante. Questo espediente ha permesso ai sardi di resistere fino al 20' della ripresa, quando hanno dovuto capitolare ad opera di Vomiero una rete tra l'altro che ha suscitato vivaci polemiche in campo per il sospetto fuori gioco del mezzo sinistro dei «celerini».

Tutto questo non sarebbe accaduto se i giocatori romani avessero appoggiato di più il gioco sulle ali, unico modo per poter aggirare una difesa così agguerrita, che ha avuto il suo gladiatore in Pavarini un giocatore di indubbie qualità.

Nelle FFOO si è fatta sentire l'assenza di Giacobbo anche se il suo sostituto, il tenace Nardoni, non ha affatto demeritato: probabilmente i Cremisi di Banchetti si trovano a mal partito con squadre così chiuse in difesa e non riescono ad esprimere il meglio di loro perchè quando arrivano nell'area avversaria vengono contrastati troppo decisamente.

Ed ora qualche cenno di cronaca. Nel primo tempo di notevole ci sono da segnalare solo un paio di parate veramente portentose di Carpini, che in special modo al 30' si è fatto applaudire deviando in corner un forte tiro da distanza ravvicinata. Nella ripresa Vomiero al 20' segnava raccogliendo un passaggio di Montagna, per il resto non ci sono azioni che meritano di essere raccontate.

ATTILIO PIGHETTI

G.A.T.E. 3 — Civitavecchia 3

GATE: Spedone; Bertazzoli, Borgia; Strano, Monza, Caprara, Garelli, Guenza, Fedeli, Valle, Di Mambro.
CIVITAVECCHIA: Sorrentino; Como, Arcioni; Cappello, Santiloni, Gentili; Vincenzi, Marzola, Saladino, Pasquale, Zaccarini.
MARCATORI: nel p.t. al 7' e al 13' Fedeli, al 23' Pasquali, al 30' Saladino (rigore), al 38' Saladino. Nella ripresa al 4' Valle.

(Va.deS.) — La GATE ha pareggiato una partita che sembrava fin dalle prime battute concludersi in suo netto favore, ma la sfortuna le ha giocato un brutto tiro: infatti in poco più di un quarto d'ora i rossi aziendali si trovavano in vantaggio di due reti realizzate al 7' e al 13' dallo scattante centravanti Fedeli.

I locali cercano di riorganizzarsi e il loro puntiglio viene premiato al 23' e con una bella azione riescono ad accorciare le distanze: da metà campo parte Santiloni lancio a Saladino tocco a Pasquali che con un abile colpo di tacco costringeva Spedone a raccogliere la palla in fondo alla rete. Dopo appena sette minuti pervenivano al pareggio grazie ad un rigore concesso giustamente dall'arbitro che Saladino realizzava. Al 35' punizione in favore della GATE batte Guenza ma Di Mambro manca all'appuntamento con la palla. Al 38' il Civitavecchia dopo essere partito con l'handicap di due reti va in vantaggio con una azione personale di Saladino. Nella ripresa i rossi cercano di rimontare lo svantaggio e ci riescono per merito del loro capitano Valle che portatosi sotto porta realizzava la ultima rete della giornata.

Ostia Mare-Maccarese 2-0

MACCARESE: Isidori, Marcolini, Alquati, Fava, Leproni, Zattino, Roberti, Riccio, Scarpa, Gisci, Mattiuzzi.
OSTIA MARE: Lupi, Cafagna, Cefoli, Atzei, Rossetti, Ruiti, Daddi, Schiano, Zaccagnini, Conti, Cappelli.
ARBITRO: Menegalli di Roma.

(A.B.) — Con il classico punteggio di 2-0 l'Ostia mare ha regolato il Maccarese di Zaccagnini vince il duello con un difensore e marca la prima rete. Al 20' Cappelli riprende una debole respinta degli ospiti e invita Zaccagnini a rete. Ma questi con un gran tiro invia la sfera a rasentare il montante. Finalmente al 25' Ruiti batte una punizione e Daddi raccogliendo di testa insacca imparabilmente. Il primo tempo continua su questo tono, poi i locali sembrano paghi del risultato tanto che la ripresa non fa segnalare azioni di rilievo. Buono l'arbitraggio.

DAGLI ALTRI IPPODROMI

A Milano: FESTIGIO

MILANO, 12. — Eliminato da un grave errore iniziale il favorito Grifone, il compagno di colori Festigio lo ha degnamente sostituito nel Premio Peschiera, al centro del programma di trotto a S. Siro, vincendo da lontano dopo una veloce corsa di testa.

PREMIO PESCHIERA (lire 1.000.000 m. 2000): 1 Festigio (G. Bongiovanni) Conte P. Orsi Mangelli, al km. 1'21 2, 2 Ostilio 3 Tatulo, 4 Globulina. N. P. Grifone, Grestello. Tot. 17 16 18 (42).

Le altre corse sono state vinte da Graeco, Explorer, Didot, Bagiobbe, Nilo Blu, Panfilia, Fanfaluca Wolmer.

Basket: battendo la Lievissima (62-59)

Per la Lazio una vittoria che si chiama salvezza

Poca tecnica e molto ardore da parte degli uomini di Perrella

LAZIO: Coccioni (5) Galli (19) Napoleoni (12) Cannone (11) Donati (4) Marzi (4) Ortenzi, Bernabei (6) Di Stefani (1) Chiodatti.
LEVISSIMA CANTU': Cappelletti (9) Motto (12) Zia (1) Masocco (7) Marchionnetti (8) Sarti (7) Porcelli (12) Frigerio, Bruni, Zagatti.
ARBITRI: Napoli e Giussani.

Velocemente rivediamo le ultime fasi di questa partita vinta dai biancazzurri per 62 a 59. La Lazio è in vantaggio di 5 punti a sei minuti dal termine. Le due squadre prima di tirare in canestro manovrano a lungo la palla, mentre i biancazzurri sbagliano alcune facili occasioni il Cantù va in canestro bene con Porcelli e Marchionetti.

Ora il vantaggio è ridotto ad un punto (15'30" 54-53) ma la Lazio si rifà avanti con Coccioni e con Galli. Non c'è pace: esce per il Cantù Masocco per far posto a Sarti, che subito segna poi un doppio fallo su Zia che usufruisce di due tiri liberi. La Lazio è in vantaggio di tre punti: il primo tiro è dentro, il secondo è fuori e Motto guadagna il rimbalzo che spreca malamente.

E la fine per la Levissima e per la Lazio una vittoria che le ridà un po' di speranza. E', però, una speranza effimera che il suo gioco non è certo dei più brillanti, un gioco senza costrutto basato sui tiri piazzati di Napoleoni e sulle entrate di Galli e Coccioni. Certamente se di fronte si fosse trovata una squadra più quadrata che non quella allenata da Tracuzzi la frittata sarebbe stata fatta. Ma tant'è nello sport quando si ha bisogno di punti non si guarda con quale mezzo ci si arriva, l'essenziale è poterli guadagnare, e basta.

Dalla Levissima di Cantù ci si aspettava qualche cosa di più e di meglio. Alcuni atleti sono irriconoscibili (vedi Motto o Cappelletti) mentre il suo gioco è senza idee.

Certamente per Tracuzzi era compito arduo far parlare un po' tutti la stessa lingua ... effettivamente per quello che si è visto, nessuno ha mai seguito i suoi consigli e le sue direttive.

Per la Lazio il discorso è diverso: non ha atleti di classe eccelsa, la sua tattica è basata sul fiato — quella sua difesa uno-tre-uno scombina gli attacchi avversari — e cerca in ogni momento il contropiede. Sono armi adatte al temperamento dei suoi giocatori, ma non sono adatte ad un campionato di prima serie.

Della partita abbiamo detto: in effetti la Lazio aveva giocato bene il gioco fino al 15' della ripresa, e non si poteva immaginare una reazione così forte da parte dei Canturini. Ma il fiato ha fatto difetto e gli avversari ne hanno saputo sfruttare bene le conseguenze negative.

Una partita quindi da dimenticare malgrado gli abbracci fragorosi e le mezze lacrime di gioia di Perrella: per loro è stata forse la partita della salvezza, per noi una ennesima partita dove solamente l'agonismo ha fatto la comparsa. Una partita che vorremmo dimenticare, ma che purtroppo rimarrà come gara di un campionato di prima serie.

VIRGILIO CHERUBINI

Stella Azzurra batte Petrarca 57-56

PETRARCA: Peraro 2, Varotto 6, Del Gobbo, Vincenti, Tonzig 15, Stefanelli 13, Bonetto 18, Agnini 2, Pisaro, Semerano.
STELLA AZZURRA: Palladino, Volpini 8, Rocchi 12, Spinetti 10, Pieroni, Borghetti 17, Franceschini, Chiarla 4, Marinozzi, Fontana 6.
ARBITRI: Sussi di Livorno e Mazzaroli di Trieste.
NOTE: Usciti per cinque falli Marinozzi e Chiarla. Il Petrarca ha realizzato 20 tiri liberi su 36 e la Stella Azzurra 7 su 12.

PADOVA, 12 — Quarta sconfitta consecutiva del Petrarca battuto ancora una volta per un punto dalla Stella Azzurra. La squadra padovana, che ha dovuto rinunciare anche all'apporto del pivot Bigi si è trovata in notevole difficoltà contro la positiva formazione capitolina.

Dopo essere riuscita ad imporsi nella parte centrale della gara ha dovuto infatti cedere al gran finale della Stella Azzurra che ha approfittato con assoluta precisione degli errori commessi dagli avversari.

I risultati

I Virtus I.-Biella 75-46, Pesaro-Gira 93-59, Ignis Varese-Triestina 103-54, Stella Azzurra-*Petrarca 57-56, Simmenthal-Livorno 86-55, Lazio-Cantù 62-59.

Friso pareggia con Cherville

PADOVA, 12 — Al Teatro Verdi gremito di pubblico si è svolto l'incontro di pugilato tra i pesi massimi Friso (kg 93), campione d'Italia, e Cherville (kg 89) campione del Belgio.

L'arbitro Patrizio di Venezia ha emesso un verdetto di parità, disapprovato vivacemente dal pubblico. Si è svolto inoltre un incontro tra i massimi Martucci di Ravenna e Bacchini di Padova, vinto dal Romagnolo alla seconda ripresa per fuori combattimento.

Il pareggio del Bari

si scoprì un acuto dolore ad una caviglia e dichiarò che gli era impossibile giocare, disse che non sarebbe stato sicuramente pronto per l'incontro di domenica prossima a S. Siro contro l'Udinese. Herrera non fece alcuna pressione sullo svogliato e poco coraggioso campione sudamericano e scelse Masiero, si limitò ad esclamare «se avessi Corso, sarei "el mas grande hombre del mundo"».

«Accidenti!» — ci siamo detti dopo la gara — Herrera non ha sbagliato le previsioni di una virgola. Questa volta possiamo veramente parlare di stregoneria.

Il Bari non ha mai giocato così bene, e se l'Inter non avesse le ossa dure le avrebbe buscate di santa ragione.

Nel primo tempo i pugliesi hanno impresso alle loro manovre una velocità frenetica, tale da porre in seria difficoltà l'Inter, cioè una squadra la cui prima dote è appunto la rapidità e l'energia. Oltre ad essere eccezionalmente sbrigativo, il gioco dei baresi era anche ordinato e funzionale.

In questa parte della partita, Tagnin, Mazzoni, Catalano, Rossano, De Robertis e Seghedoni hanno impostato numerose azioni piene di forza e di scaltrezza. Lo spettacolo offerto dai pugliesi era emozionante e nello stesso tempo divertente. La folla di quarantamila urlava in coro incitando senza posa i bravi calciatori. Sette otto giocatori facevano argine contro la porta di Buffon, davanti alla quale si era schierata compatta la difesa interista. L'attacco milanese si era disperso e solamente il piccolo Bicicli ha avuto qualche momento felice. Lindskog controllava la fascia mediana di campo sgobbando come un forzato benchè lo stroppio inguinale da cui è guarito appena sabato gli avesse impedito di allenarsi durante la settimana.

A Lindskog sono andati gli unici applausi che nel primo tempo la folla ha rivolto all'Inter, per gli altri nero azzurri non vi sono stati che fischi e improperi, e non perchè giocassero male, ma perchè il pubblico non vedeva che la propria squadra e si era esaltato al punto da bramare ferocemente qualsiasi cosa gli avversari facessero: solo lo svedese si elevava per classe e rendimento al di sopra di tutti ed anche al di sopra della passione di parte. Però negli ingranaggi vi era una leva che non funzionava ed è per questo che il Bari non ha potuto dare forma concreta alla sua massiccia superiorità, segnando almeno un goal: Virgili goffo, pesante, scorretto ha sbagliato tutto, diciamo tutte le ottime occasioni che gli si sono presentate. Non si sa perchè, ma accade regolarmente che i palloni migliori vadano a finire fra i piedi del peggior giocatore: è questo uno dei tanti misteri irrisolvibili del gioco del calcio.

Per citare uno solo degli svarioni commessi da Virgili, ricorderemo il goal che ha fallito al quarto d'ora. Rossano, il quale era sulla linea dell'area di rigore, ha «cucchiaiato» un allungo del terzino Baccari e al volo ha lanciato Virgili. Il rozzo centravanti era a circa cinque metri dalla porta e non aveva alcun difensore accanto. Se avesse toccato con garbo la sfera, avrebbe sicuramente segnato, invece ha menato una inutile legnata, al cuoio e il goal è sfumato. Rossano si mordeva le mani, forse in quel momento il biondo juventino in prestito al Bari deve aver pensato che, se grazie alla sua prodezza Virgili avesse segnato egli si sarebbe fatto molti meriti presso la società di cui farà parte nel prossimo anno.

Verso la fine del tempo il Bari ha rallentato leggermente l'andatura, d'altra parte era umanamente impossibile persistere a correre a quel ritmo. L'Inter si è fatta avanti e Firmani ha indirizzato un paio di tiri nella porta di Magnanini, tiri facili e deboli. A questo punto si è capito meglio perchè Herrera aveva dichiarato che, se avesse potuto allineare Corso, l'aspetto della partita sarebbe stato diverso: Masiero, lento e impacciato nel ruolo di interno, rallentava in maniera assai dannosa le azioni offensive, e inoltre non si curava affatto di controllare nè il mediano nè il terzino avversari i quali, poichè il Bari, come sapete non applica il catenaccio nè altre tattiche difensive avanzavano spesso oltre la metà campo a dar man forte alla prima linea.

Tutte le azioni baresi sono nate dalla parte destra. Se ci fosse stato Corso, i difensori avversari sarebbero ben guardati da lui, ... incustodito, e non più Firmani, Morbello e Bicicli avrebbero avuto una più sicura, prodiga di ... menti, mentre oggi sono stati abbandonati al proprio destino.

All'inizio della ripresa si è subito capito che l'Inter era in fase ascendente e che il Bari avrebbe cessato di spadroneggiare. Dopo una fitta serie di attacchi, l'Inter al 5' ha colpito un palo: Bolchi, il colossale mediano, ha tirato da una ventina di metri. Il portiere ha colpito la palla con un pugno, ma era tanta la forza che l'interista aveva impresso al cuoio che il polso di Magnanini si è piegato e la palla è andata a sbattere sulla radice del montante.

Mentre l'Inter stava premendo il Bari al 17', in contropiede, ha segnato. Baccari ha menato una spiovente pelata alla palla spedendola alta nel cielo. Dopo una ventina di metri la sfera è andata a cadere al fianco di Rossano, il quale, con uno stop perfetto, l'ha fermata e poi, sfruttando per liberarsi di Gatti e di Balleri, si è precipitato verso la porta. Il ragazzo ha tirato in piena corsa con estrema decisione e Buffon si è teso invano verso il pallone vedendo che è andato a insaccarsi in un angolo. Da Rossano, i bianconeri, devono aver ringraziato ...

L'intensità della reazione interista è stata degna di uno squadrone di altissima classe: in un batter d'occhio il Bari è stato sconvolto dalle veementi cariche degli avversari. Otto uomini si sono lanciati all'attacco.

In sette minuti l'Inter ha pareggiato. Morbello ha tirato da una quindicina di metri: la palla è sfuggita alla presa di Magnanini e Bicicli è stato lesto a deviarla in rete da due passi. E' questa la terza volta che Bicicli segna a Bari. Poi le due formazioni, stanche, si sono quietate. Il Bari si è riorganizzato e l'Inter ha seguitato a segnare a suo vantaggio una leggera superiorità territoriale. La folla taceva e, quando dall'incubo è venuto a liberarla il fischio dell'arbitro, ha battuto calorosamente le mani ai ventitre protagonisti (anche Jonni questa volta è stato bravissimo).

Viareggio-Tevere 1-1

Un giusto pareggio

Botta di Magrini e risposta di Brunelli

VIAREGGIO: Cherubini, Ragone, Dalle Piane; Mazzei, Biagi, Degli Innocenti; Magrini, Venturi, Martini, Vaccarossa, Ceccotti.
TEVERE-ROMA: Leonardi; Bergonti, Galvariti; Schiavoni, Markuza, Rodaro, Barozzi, Selmo, Brunelli, Mastroianni, Abbatini.
MARCATORI: nel pr. tempo al 7' Magrini, al 12' Brunelli.
NOTE - Tempo primaverile, terreno ottimo. Spettatori 2.500. Angoli: 2-0 per il Viareggio.

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 12 — Invano le zebre tirreniche hanno cercato la rete della riabilitazione nell'incontro con la Tevere Roma. Dopo essere andati in vantaggio con una rete di Magrini, i locali si sono fatti riprendere nel giro di cinque minuti: con una rete sorpresa del centro attacco Brunelli.

I romanisti se avessero forzato un poco di più, certamente sarebbero riusciti a portarsi via i due punti in palio. Purtroppo hanno adoperato una tattica sin troppo difensiva che ha isolato completamente il forte Brunelli il quale, tuttavia, con una azione da manuale è riuscito a riportare le sorti in parità.

Nel sestetto difensivo emergevano su tutti i mediani Schiavoni e Meruzza, i quali hanno sempre coordinato le loro file continuamente attaccate dai locali.

Subito all'inizio il Viareggio si porta in area avversaria con azioni pregevoli. Si arriva al 7' e i viareggini passano in vantaggio. Magrini mette in rete un preciso passaggio di Vaccarossa, ma le sorprese non sono ancora terminate. Al 12' sono gli ospiti che segnano e si portano in parità. Schiavoni manda lungo a Brunelli che parte in contropiede, lo tallona Biagi ma l'attaccante romano si arresta improvvisamente e quindi effettua uno stretto dribling e poi spara a rete: la palla se ne va ad insaccare all'incrocio dei pali alle spalle di Cherubini. Si hanno altre azioni di poca importanza e si va così al riposo in stato di parità.

Nella ripresa il Viareggio si fa più pericoloso ma la difesa avversaria stronca ogni azione con decisione. Al 10' Martini tira a rete. Meruzza arresta con le mani la sfera in piena area ma il fallo non viene rilevato.

Verso la fine Venturi con tiri improvvisi cerca di realizzare ma non ha eccessivamente fortuna nel tiro e il risultato non muta più.

ALBERTO BILLET

Il campionato di calcio UISP

Giornata senza sussulti

La giornata di ieri non ha contribuito a dare un assetto alle confuse classifiche dei due gironi del campionato provinciale Seniores UISP. Nel girone A si sono registrati tre risultati nulli (0-0) su altrettanti scontri diretti lasciando le cose al punto di partenza. Apre la serie dei pareggi l'incontro fra la capolista Gianicolense e la vice Appia che ha visto la prevalenza dei reparti arretrati sugli sfuocati quintetti di punta.

Secondo match pari fra Collina Volpi e Pro Lucinia nel derby di San Paolo, a tutto vantaggio dei primi che, trovandosi a parità di punteggio in classifica con i cugini, hanno il vantaggio di dover recuperare una gara, con la matematica possibilità di scavalcarli. Chiude la serie degli 0-0, l'infuocata rivincita fra Marranella e Travertino. Al contrario della partita di andata che si concluse con un vistoso 6-0 in favore dei «casilini», quella disputata ieri non ha visto la supremazia di una compagine sull'altra risultando di contro equilibratissima.

Nulla di variato quindi rispetto alla precedente settimana, nella graduatoria. Ci sono sempre le solite sei squadre a contendersi i primi due posti utili per poter disputare il girone finale, fra tutte si fanno preferire la Gianicolense e la Collina Volpi la quale vincendo la gara che deve recuperare passerebbe sola al secondo posto. Le altre hanno anche loro buone possibilità pur se con un compito più impegnativo. Non hanno più nulla da dire le cenerentole Nuova Rapida e Morlupo.

Risultati di normale amministrazione anche nel girone B, ove le quattro «grandi» della pattuglia di testa hanno ottenuto in maniera diversa i due punti. Al Celio è spettato il compito più difficile, essendo stata l'unica delle quattro a doversi recare in trasferta e per di più su un campo che scotta, qual'è quello di Acilia. Il 5-1 in favore della compagine vice-leader sta a confermare il periodo di buona vena che attraversa ed è di buon auspicio per l'incontro che fra sette giorni la vedrà di fronte alla capolista.

La Casilina ha rapidamente digerito la sconfitta di domenica scorsa, regolando con un secco 2-0 (il risultato non risponde pienamente alla verità) una sfortunata ed incompleta Villa Certosa, oggi non all'altezza della situazione. Torre Maura e Rin Aurora hanno incasellato senza colpo ferire i due punti per il forfait di Enal Focaccia e Bar Gallico. Mentre il Bar Gallico si vedrà estromesso dalla classifica perchè alla quarta rinuncia, non si spiega l'assenza del Focaccia dalla gara di ieri.

Il Torpignattara, ieri vincitore sul campo dell'Armenia, ha ripreso la marcia d'avanzamento verso le posizioni di centro classifica. Invariata si presenta la graduatoria a causa della concomitanza di vittorie delle vedette. Di estremo interesse sarà quindi il match che fra giorni vedrà alle prese Celio e Torre Maura, senza trascurare Torpignattara-Casilina anch'esso importante agli effetti della classifica.

CLAUDIO MENCARELLI

Seniores

RISULTATI

GIRONE A — Appia-Gianicolense 0-0, Collina Volpi-Pro Lucinia 0-0, Marranella-Travertino 0-0, Morlupo-Nuova Rapida n. p.

GIRONE B — Torre Maura-Enal Focaccia 2-0; Aurora-Bar Gallico 2-0; Torpignattara-*Armenia 1-0; Casilina-Villa Certosa 2-0; Celio-*Spartak Acilia 5-1.

GIRONE C — San Vito-Cave 5-1; Olevano-Valmontone n. p.

CLASSIFICHE

GIRONE A — Gianicolense p. 13; Appia p. 12; Pro Lucinia e Collina Volpi p. 11; Marranella p. 8; Travertino punti 7; Nuova Rapida p. 4; Morlupo p. 0.

GIRONE B — Torre Maura p. 19, Celio p. 18; Casilina punti 16, Aurora p. 14, Villa Certosa p. 11; Torpignattara p. 10, Armenia p. 8; *Enal Focaccia p. 6; Spartak Acilia punti 3, ****Bar Gallico p. 0.

(*) 1 Rinuncia
(****) 4 Rinunce

GIRONE C — Cave p. 8, San Vito p. 6, Genazzano p. 5; Valmontone p. 4; Olevano p. 3

Schermidori azzurri a New York

NEW YORK, 12 — Alcuni tra i più famosi schermidori d'Europa interverranno al Torneo Internazionale di scherma che si terrà a New York dal 17 al 19 febbraio. Tra questi si fa il nome dell'olimpionico di spada Giuseppe Delfino, del campione di fioretto Mario Curletto e di Edoardo Mangiarotti.